



Gruppo
Archeologico
Torinese

Il Sentiero delle Anime in Valchiusella. Un percorso straordinario nell'arte rupestre

Mario Busatto

Introduzione di Valerio Nicastro

Il Gruppo Archeologico Torinese (GAT) è un'Associazione di volontari che opera gratuitamente sul territorio per studiare, tutelare, valorizzare e far conoscere un patrimonio storico/culturale che va dalla preistoria al medioevo. Il GAT celebra quest'anno i trent'anni di attività, con una serie di iniziative illustrate sul suo sito, www.archeogat.it, e coerenti con gli scopi che l'associazione da sempre si prefigge. Particolare interesse viene rivolto alla conoscenza dei siti archeologici antichi, nella convinzione che in essi riposino le premesse per la comprensione degli sviluppi futuri.

Interessante è il caso del Sentiero delle Anime in Valchiusella, che contiene una rilevante quantità di messaggi del passato, rivolti a chi desidera entrare in contatto con una realtà tanto lontana nel tempo e con i suoi abitanti.

Quando pensiamo che popoli cosiddetti "primitivi", ancora privi di un alfabeto scritto, hanno voluto lasciare testimonianze della loro vita attraverso disegni faticosamente incisi sulla solida roccia, non abbiamo il diritto di ignorare la loro voce ma abbiamo il dovere e l'interesse di provare a comprenderla. È proprio questo desiderio di conoscere e interpretare il passato, per capire il presente e per tentare di proiettarlo nel futuro, che ha spinto i soci del Gruppo Archeologico Torinese a esplorare questo sito, per poter inserire la sua descrizione in un articolo del numero dedicato al trentennale della propria rivista *Taurasia*, che verrà distribuita gratuitamente ai soci e a chiunque sia interessato o partecipi alle nostre attività. Quanto segue è un'anteprima di tale articolo.

A una ventina di chilometri da Ivrea, in direzione Nord-Ovest, si apre la Valchiusella, che prende il nome dall'omonimo torrente che la percorre prima di sfociare nella Dora Baltea, alla periferia del capoluogo eporediese. Dal centro del paese di Traversella si diparte una mulattiera, chiaramente indicata come "Sentiero delle Anime", che conduce, attraverso un lungo percorso, dagli 831 ai 1.339 metri di quota dei Piani di Cappia. Il sentiero può anche essere percorso in senso inverso, salendo ai Piani di Cappia dal camping Chiara, oltre Traversella.

Il Sentiero delle Anime contiene la maggiore concentrazione di petroglifi del Piemonte su un singolo percorso, in quanto l'intero tragitto rivela numerosissime incisioni rupestri, raggruppate principalmente in una decina di punti distanti, l'uno dall'altro, a volte poche decine, a volte alcune centinaia di metri.

Il nome di Sentiero delle Anime è legato a due ingenue leggende che, come tali, non hanno nulla a che vedere con i reali contenuti delle incisioni.

La prima leggenda è nata dalla superstizione dei pastori locali, che interpretavano la presenza delle incisioni come il segno lasciato dal continuo passaggio delle anime dei defunti, e raccomandavano di non porre mai i recinti degli animali nei pressi dei graffiti se si volevano evitare danni e morie di bestiame (...è opportuno notare come l'accostamento

dei defunti a un presagio di morte sia un esempio significativo della credenza popolare nella magia cosiddetta “contagiosa” o “simpatica”).

La seconda leggenda, nata da una conoscenza distorta degli avvenimenti storici, vede nei numerosi antropomorfi presenti sulle rocce la rappresentazione dei guerrieri salassi sterminati dai Romani i quali, in effetti, trovarono nell’alto Canavese e nella Valle d’Aosta una resistenza ben maggiore che in altri territori e conobbero, in quel territorio, scontri particolarmente sanguinosi.

Inutile dire che questa seconda leggenda stravolge la cronologia, perché le incisioni più antiche precedono ampiamente la conquista romana del territorio, e risalgono talvolta all’età del bronzo.

Ogni concentrazione delle incisioni è individuata, lungo tutto il Sentiero delle Anime, da un pannello esplicativo chiaro ed efficace che indica l’altitudine e il nome del sito, riproduce graficamente le tracce presenti sulle rocce, ne fornisce una interpretazione prudente e verosimile, mai incline a tentazioni fantasiose, e preannuncia il tempo di marcia previsto per raggiungere le incisioni successive (...quest’ultima indicazione ha il pregio di funzionare come incentivo a continuare il percorso, perché lo stanco camminatore potrebbe essere tentato di fermarsi, sapendo che lo attendono ancora ore di risalita, mentre il fatto di avere un traguardo successivo a dieci o venti minuti di marcia funziona, ogni volta, come una vera e propria spinta psicologica).

Ben sapendo che i graffiti più antichi e abrasivi risultano spesso di difficile identificazione, specialmente in condizioni di luce sfavorevole, i curatori dei pannelli hanno saggiamente previsto di indicare la direzione e la distanza delle incisioni rispetto al pannello stesso.

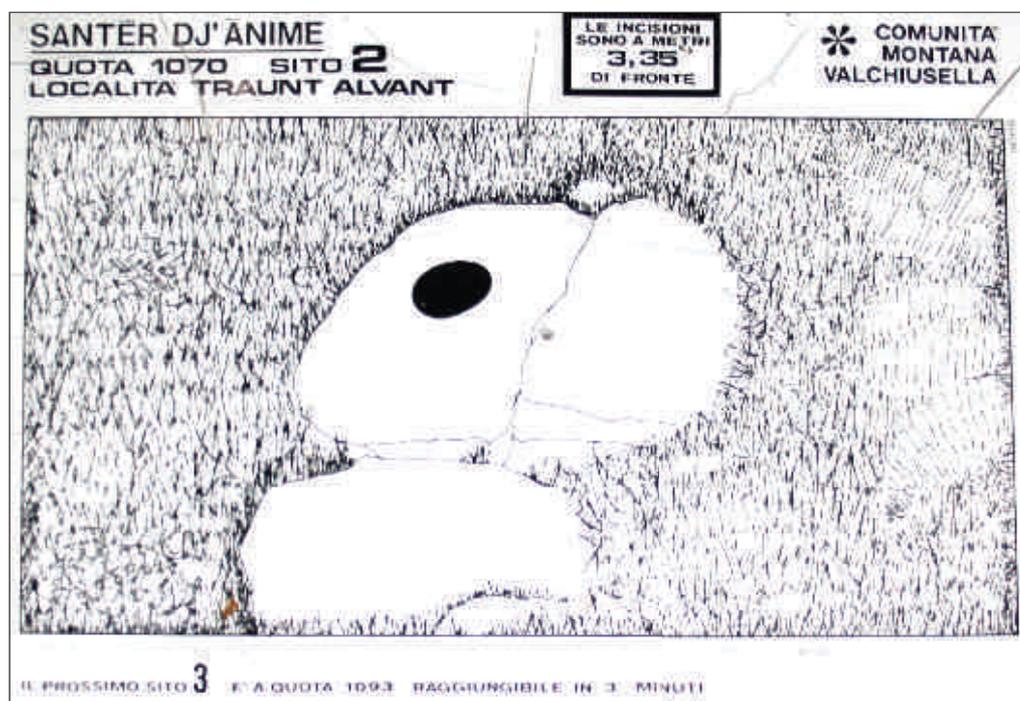


Figura 1: la località Traunt Alvant

La precisione e la correttezza delle indicazioni, poste a cura della Comunità Montana Valchiusella, si notano fin dal primo pannello del percorso che indica anche la presenza di una croce incisa poco più di un centinaio di anni fa per ricordare la tragica fine di un abitante di Traversella. Oltre a fornire questi particolari di "cronaca nera", il pannello precisa ai turisti meno esperti che il sito non rientra ancora nel percorso dei petroglifi preistorici. Lungi dall'essere un corpo estraneo al Sentiero delle Anime, il pannello iniziale funge come efficace messaggio subliminale per evidenziare la differenza tra i graffiti prodotti con strumenti moderni e quelli che risalgono all'antichità. Il pannello raggiunge inoltre l'encomiabile scopo di invitare tutti alla prudenza per evitare incidenti su un percorso non sempre agevole e piuttosto erto (verso la fine un breve tratto è stato addirittura opportunamente dotato di corde fisse).

È ovviamente impossibile, in questa sede, descrivere e commentare ogni gruppo di incisioni evidenziate dai pannelli lungo il percorso. Per uno studio più ampio e approfondito si rimanda il lettore alla bibliografia presente a fine articolo.

Sarà però utile soffermarsi su alcuni punti più significativi per comprendere l'importanza del sito e soprattutto per far nascere nel lettore il desiderio di percorrere l'affascinante Sentiero delle Anime, che inizia alcune centinaia di metri dopo il pannello introduttivo con una grande coppella in località Alvant (fig. 1).

La coppella si trova su una roccia ben visibile nel mezzo del sentiero, e la sua collocazione in piena evidenza induce a pensare che dovesse fungere da segnacolo per indicare l'inizio di un percorso convenzionale, per scopi pratici o forse rituali. La coppella di Alvant costituisce, in pratica, una vera e propria antenata della moderna segnaletica stradale, in quanto offre una indicazione immediata e non equivoca del percorso.

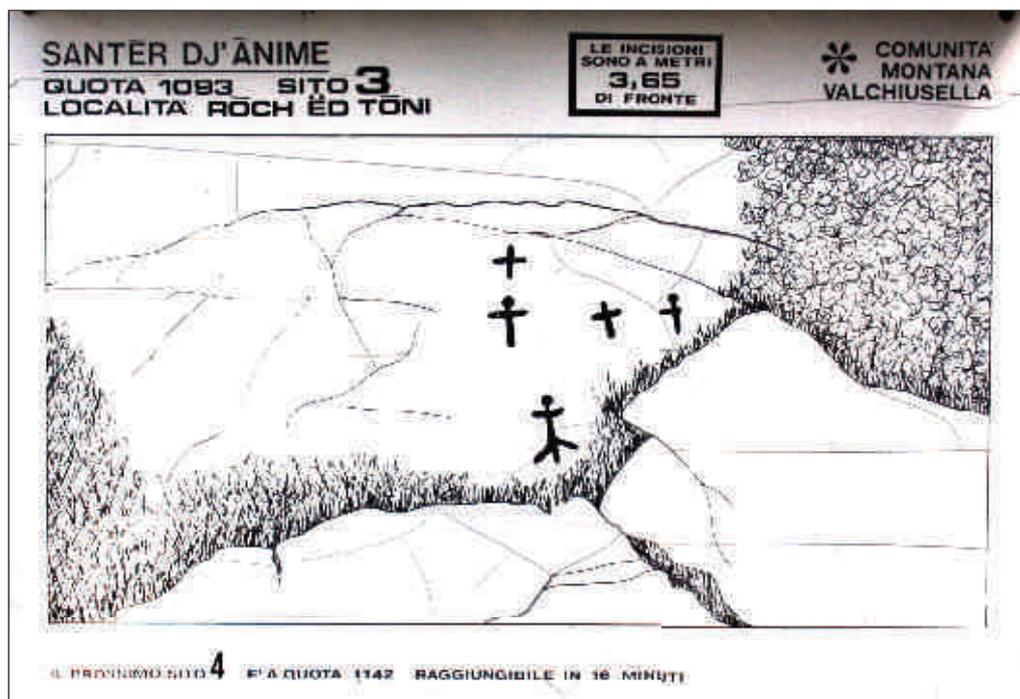


Figura 2: la località Ròch ed Tòni



Figura 3: in località Traunt, gruppo di rocce che contengono una delle più ricche concentrazioni di figure

Poco oltre, in località “Ròch ëd Tòni”, si intravede il primo antropomorfo, chiaramente di sesso maschile, accanto ad alcune croci di cristianizzazione eseguite, in epoche successive, congiungendo le coppelle preesistenti.

La roccia si trova in una posizione particolarmente esposta e le incisioni sono purtroppo talmente abrase che è quasi impossibile ricostruirne il tracciato senza l’ausilio del pannello (fig. 2).

La pratica di trasformare le coppelle in croci pomate appare ancora più evidente nella stazione di “Munt ed le Roche”, in cui le differenze di tecnica incisoria e di tipo di utensile utilizzato appaiono evidenti tra le coppelle antiche e i canaletti di congiunzione, probabilmente medievali.

In località “Traunt” si trova un gruppo di rocce che contengono una delle più ricche concentrazioni di figure lungo il sentiero (fig. 3).

Si passa dai consueti cruciformi (semplici, allegorizzati o ricrocianti di probabile cristianizzazione), a un bellissimo antropomorfo asessuato; ma ciò che colpisce maggiormente è la presenza di numerose croci grecizzanti identiche a quelle che sono state rilevate su monete celtiche, di cui il relativo pannello mostra il disegno (moneta degli Osismi di Finisterre del I secolo a.C., e moneta di Hadrisco in Boemia del II secolo a.C.).

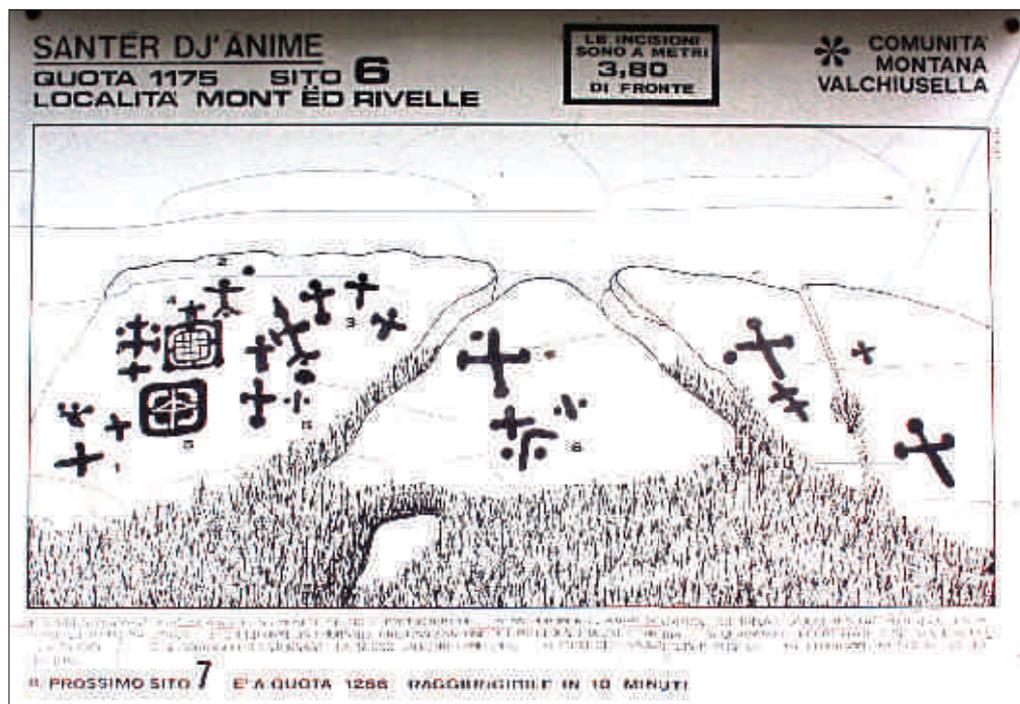


Figura 4: il pannello che presenta il sito “Mont ed Rivelle”

Ancora più emozionante è la vista del sito del “Mont ëd Rivelle”, in cui compare una grande roccia spaccata in tre parti: quella centrale ha la forma di un triangolo isoscele che pare essersi incuneato a produrre la frattura (fig. 4).

Il masso centrale e quello di destra presentano le consuete croci coppellate con probabili segni di finaggio di proprietà terriere, mentre il masso a sinistra di chi guarda contiene delle figure estremamente interessanti, ossia altre croci grecizzanti, un singolo antropomorfo sessuato e soprattutto un quadrangolo coppellato, all’interno del quale si intravede una sorta di reticolo che forma sedici caselle su quattro file regolari, sia in orizzontale che in verticale (...che i misteriosi autori delle incisioni della Valchiusella avessero già inventato le parole crociate?) (fig. 5).

Poco al di sotto della figura suddetta si nota un secondo quadrilatero che contiene un simbolo balestriforme messo in evidenza da quattro tratti ad angolo ben pronunciato (fig. 6).

In località “Carette” una sorta di muricciolo a secco separa due rocce istoriate, poste in una posizione incantevole a strapiombo sulla valle. È noto che i nostri antichi progenitori privilegiavano regolarmente, per incidere i loro graffiti, luoghi panoramici di notevole effetto paesaggistico, e questo fatto dimostra in quanta considerazione tenessero sia lo spettacolo della natura sia il desiderio di comunicare i loro pensieri a un pubblico più ampio possibile. Le poche rocce incise nascoste o rivolte verso monte sono quasi certamente segno di una giacitura secondaria a causa di crolli o rimozioni. Questa constatazione è di notevole aiuto nella ricerca dei petroglifi, perché i punti panoramici offrono maggiori probabilità di ritrovare incisioni.

Delle due rocce di “Carette”, quella maggiormente proiettata sul vuoto mostra una curiosa coppella quadrata, forse frutto di modifiche successive all’incisione originale. Dal sito si gode una splendida vista sulle baite di Cappia che si trovano in prossimità della fine del Sentiero delle Anime.

Proprio in prossimità delle baite di Cappia compare un’altra figura antropomorfa, sicuramente preistorica, di circa 25 centimetri d’altezza, in cui la fervida fantasia popolare vedeva una sorta di ricordo funebre nei confronti di un pastorello precipitato, molti anni addietro, proprio in quel punto.



Figura 5: fotografia del masso centrale con le consuete croci coppellate



Figura 6: dettaglio

L'area dei Piani di Cappia è caratterizzata da un pianoro che doveva già favorire una stanzialità, almeno stagionale, ai pastori preistorici ed è logico supporre che il noioso e prolungato soggiorno in quel sito stimolasse la fantasia e inducesse al "passatempo" delle incisioni rupestri.

Su di una roccia strapiombante a Sud si trovano tre cruciformi, un segno non determinabile e una nuova vaschetta quadrangolare.

Dopo un tratto piano, il sentiero si abbassa rapidamente, passa accanto a una croce a bracci disuguali coppedati, e raggiunge una superficie rocciosa rivolta a Nord, divisa in quattro campi da fratture naturali.

Questa roccia, denominata "Roc dij Crus", e tutta l'area circostante che porta il nome di "Pian dij Crus", segnano la fine del Sentiero delle Anime e riassumono le varie figure istoriate lungo il percorso (cruciformi, coppelle e naturalmente antropomorfi).

Questi ultimi presentano una evidente somiglianza con quelli della non lontana "Pera dij Crus", ovvero una roccia istoriata su una superficie di oltre quattro metri per due che si trova molto più a monte, in una valletta laterale a picco sul rio Dondogna, tributario del torrente Chiusella.

La grande Pera dij Crus non fa parte del Sentiero delle Anime, ma è chiaramente collegabile per la stessa iconografia e la stessa fase cronologica.

È molto importante accostare questa roccia "estranea" rispetto a quelle del vicino Sentiero delle Anime, perché costituisce la prova evidente di una coerente civiltà pastorale preistorica e protostorica, in cui i membri praticavano un'antica frequentazione e si riconoscevano evidentemente in una comune cultura che ci hanno tramandato attraverso queste preziose testimonianze.

Bibliografia

- BOVIS B., PETITTI R., *Valchiusella Archeologica*, Ivrea, 1971
CAMETTI G.M., *Il Sentiero delle Anime*, in "Sui sentieri dell'arte rupestre", CDA, Torino, 1995
FERRERO I., *Passeggiate archeologiche in Canavese ed in Valle d'Aosta*, Cossavella Editore, 1994
RICCHIARDI P. (a cura di) su note di BOVIS B. e PETITTI R., *Incisioni rupestri nella Valchiusella*, da "Arte Rupestre nelle Alpi Occidentali", Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, C.A.I., Torino, 1987.

Profilo dell'associazione

Denominazione: Gruppo Archeologico Torinese (GAT) – Onlus

Indirizzo: Via Santa Maria 6/E - 10122 Torino

Tel. 011.436.63.33

<http://www.archeogat.it> e <http://www.archeocarta.it>

E-mail: segreteria@archeogat.it

Segreteria: venerdì ore 18-21

Costituzione: 1983

Registro Regionale delle organizzazioni di volontariato: n. 657 - 15/2/1993

Direttore: Valerio Nicastro

Scopi

Il Gruppo Archeologico Torinese ha tra le sue finalità la tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico nazionale. I soci del GAT sono consapevoli che non si può e non si deve assistere passivamente al continuo deterioramento e impoverimento del nostro patrimonio storico-artistico; occorre invece operare per tutelarlo e renderlo realmente fruibile a tutti.

Principali attività

Il costante contatto con gli specialisti del settore ed un corretto rapporto con gli Enti pubblici e le autorità locali (in primo luogo la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e il Comune di Torino) consentono al socio di esplicare attività ben al di sopra del puro esercizio dilettantistico, conseguendo risultati di pubblica utilità.

I soci sono al tempo stesso promotori e protagonisti delle attività del Gruppo, che si esplicano soprattutto nel tempo libero, con un ventaglio di iniziative tali da soddisfare attitudini e interessi diversificati: indagini archeologiche (scavi e ricognizioni), fotografia, disegno, editoria, conferenze (tenute da soci o da esperti esterni al GAT), allestimento mostre, visite a mostre e musei, gite culturali in Italia e all'estero.

Una ricca biblioteca specialistica è a disposizione dei soci.

Principali progetti

Indagini archeologiche

- campagne di indagine e/o scavo sul territorio, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte: Villarfochiardo, San Valeriano (Borgone), Chianocco, Chiomonte, Cascina Parisio (Susa), Industria, Bric San Vito, Castelvecchio di Testona, Verrua Savoia; questi ultimi tre siti sono stati individuati grazie al GAT;
- dal 1993, campi estivi di indagine archeologica (Lazio, Toscana, Calabria, Friuli).

Mostre

- 1994 – mostra *La città quadrata: Torino romana* presso il Seminario Arcivescovile di Torino;
- 1995 – mostra *La città quadrata: Torino medievale* presso il Seminario Arcivescovile di Torino;

- 1998 – mostra *La collina torinese: quattro passi tra storia, arte, archeologia* esito delle attività di studio sul territorio collinare. La mostra, esposta a Torino nell'Aranciera della Tesoriera, ha assunto carattere itinerante con successive esposizioni a Pecetto, Chieri, Moncalieri, Pino Torinese;
- 2005 – mostra *Pubblica Strata, itinerario storico e archeologico*, in collaborazione con le associazioni Amici del Villaggio Leumann e Ad Quintum;
- 2008 – mostra *Bric San Vito dal passato al presente* presso Villa Amoretti (Parco Rignon, Torino);
- 2009 – mostra *Torino Quadrata* presso Villa Amoretti;
- 2010 – riallestimento della mostra *Torino Quadrata* presso Hotel NH-S. Stefano (ora diventata permanente);
- 2012 – riallestimento della mostra *Bric San Vito dal passato al presente*, presso la Chiesa dei Batù a Pecetto Torinese.

Pubblificazioni

- 1995 – *Guida Archeologica di Torino* (prima edizione);
- 1996 – *Manuale del Volontario in Archeologia* (edizione per i GAI);
- 1998-2003 – catalogo mostra *La Collina Torinese* (2 edizioni);
- 2005 – catalogo mostra *Pubblica Strata* e guida didattica;
- 2006 – guida didattica *Boschi & Castelli*;
- 2006 – *Bric San Vito: la collina dei Taurini nell'età del ferro*, in collaborazione con la SBAP;
- 2007 – catalogo mostra *Boschi & Castelli* e Atti Giornata di Studi;
- 2009 – terza edizione della *Guida Archeologica di Torino*, grazie al contributo della Provincia di Torino e della Fondazione CRT;
- 2010 – Quarta edizione della *Guida Archeologica di Torino*;
- 2011 – *Il Territorio di Sovana. Un decennio di indagini archeologiche*, in collaborazione con la SBAT;
- 2013 – *Manuale del Volontario in Archeologia*, edito da Vis Vitalis.

Progetti e collaborazioni

- 1995 – progetto di *Pulizia delle mura romane*, con adozione e ripulitura delle mura romane di via Egidi e di via della Consolata, e della torre angolare romana della Consolata;
- 1995 e segg. – visite guidate in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Torino, nell'ambito dell'iniziativa *Torino... e oltre* (oggi *Gran Tour*);
- 1996 – collaborazione con il Centro di Archeologia Sperimentale di Torino al progetto di archeologia sperimentale *La macchina delle Piramidi* sull'ipotesi di sollevamento di blocchi nell'antico Egitto. Il progetto è documentato nella pubblicazione *Pietre d'Egitto*, realizzata grazie alla Regione Piemonte;
- 1997 – collaborazione al recupero degli affreschi della Basilica Superiore di S. Francesco di Assisi, crollati in seguito al terremoto, con raccolta dei frammenti e loro divisione per tipologia e colore;

- 2000 – *Primavera del Medioevo*: progetto di valorizzazione della veste medievale di Torino (in collaborazione con il Borgo Medievale), tramite visite guidate, mostre, adozione dei monumenti da parte delle scuole e strumenti didattici;
- 2007-2008 – progetto *Boschi & Castelli*, con il Parco Regionale La Mandria, per la realizzazione di una mostra, di un catalogo, di una serie di eventi e strumenti didattici nonché di un convegno con esperti del settore medievistico;
- *Carta archeologica del Piemonte online* (www.archeocarta.it), con descrizione dei principali musei e siti archeologici della nostra regione,
- Partecipazione al progetto “Pronto Soccorso per i beni Culturali” promosso da UNI. VO.C.A nel 2010.

Conferenze divulgative e corsi

- 1999 e segg. – *Serate d’Egitto*: cicli di incontri sull’antico Egitto, giunti nel 2013 alla XXI edizione;
- 1999 e segg. – conferenze in sede e presso Unitre e Teknotre;
- 2000 – *ArcheoInsieme*: corso propedeutico all’archeologia per nuovi iscritti e futuri volontari (divenuto un appuntamento ciclico);
- 2007 – *ArcheoMatite*: corso di disegno archeologico e dal vero;
- 2011 – *ArcheoTorino*: ciclo di conferenze presso il Museo di Antichità, in collaborazione con la SBAP.